

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	362
Votanti .....	358
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì ..	353
Hanno votato no ..	5).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6988)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A - A. C. 6988 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	374
Votanti .....	371
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ..	362
Hanno votato no ..	9).

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6988)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A - A. C. 6988 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	370
Votanti .....	367
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ..	359
Hanno votato no ..	8).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6988)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (vedi l'allegato A - A. C. 6988 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	367
Votanti .....	363
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ..	356
Hanno votato no ..	7).

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6988)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (vedi l'allegato A - A. C. 6988 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	372
Votanti .....	367
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	360
Hanno votato no ..	7).

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 6988)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A - A. C. 6988 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	361
Votanti .....	354
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	348
Hanno votato no ..	6).

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6988)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Rosa. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una breve dichiarazione per preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge che stiamo per votare.

La relatrice, onorevole Vigneri, nell'illustrare il disegno di legge finalizzato alla

realizzazione di un insieme di misure ritenute necessarie per il migliore svolgimento del vertice G8 dei paesi più industrializzati del mondo che si terrà a Genova nel 2001, ha sottolineato l'estrema urgenza di provvedere al varo definitivo del provvedimento da parte della Camera, dopo l'approvazione intervenuta al Senato, al fine di passare alla fase attuativa degli interventi programmati descritti nel provvedimento medesimo.

Le ragioni dell'urgenza sono del tutto evidenti; esse sono state illustrate nel corso della discussione generale ed è superfluo richiamarle in questa sede. Il Governo si è impegnato a sostenere un rapido iter del disegno di legge; altrettanto hanno fatto, sia al Senato che alla Camera, tutti i gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione. Tale comune impegno ha reso possibile pervenire al voto definitivo, che si avrà tra pochi minuti, dopo soli 18 giorni dalla trasmissione del provvedimento dal Senato.

Signor Presidente, ritengo che un riconoscimento particolare debba essere dato alla Commissione di merito, alla I Commissione, ed in particolare al suo presidente, l'onorevole Jervolino Russo, nonché al relatore, onorevole Vigneri.

Ho voluto sottolineare il comportamento positivo di tutti i gruppi parlamentari, compresi quelli di opposizione che, sollecitati in particolare dai parlamentari genovesi e liguri, hanno favorito il rapido iter del disegno di legge che stiamo per votare. D'altra parte, sarebbe stato singolare e scarsamente comprensibile un diverso atteggiamento da parte delle opposizioni, considerato che il vertice G8 rappresenta un avvenimento di grande rilievo: esso, se da un lato sottolinea il ruolo internazionale dell'Italia, dall'altro offre una grande opportunità alla città di Genova.

Per tale ragione, riconoscendo ed apprezzando il concorso responsabile di tutte le forze politiche al raggiungimento di questo risultato positivo, mi sono sembrate stonate e del tutto fuori luogo alcune affermazioni fatte nel corso della discussione generale da alcuni deputati

dell'opposizione, che hanno definito la decisione alla base del disegno di legge (ovvero, la decisione del Governo D'Alema di organizzare il vertice G8 del 2001 a Genova) una iniziativa smaccatamente e sfacciatamente elettoralistica, per citare la definizione fornita dal collega Armaroli. Si tratta di affermazioni che fanno torto, prima ancora che all'intelligenza di chi le ha pronunciate, alla città di Genova, che ha tutte le caratteristiche — come altre città italiane che lo hanno fatto nel recente passato o lo faranno in futuro — per ospitare degnamente eventi internazionali di grande rilievo come, appunto, il vertice dei paesi industrializzati nel 2001. Certamente, si tratta di un'opportunità offerta alla città di Genova che — ne sono certo — verrà colta e utilizzata al meglio, grazie al concorso coordinato dei vari soggetti. È prevista, infatti, per iniziativa del prefetto di Genova, l'unicità della regia delle opere di tutte le amministrazioni statali, regionali e locali, impegnate nella predisposizione e realizzazione degli interventi necessari per ospitare degnamente il vertice G8 nei mesi di giugno e luglio del prossimo anno.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo, affinché sia varato definitivamente il disegno di legge e per consentire con immediatezza il passaggio alla fase operativa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il disegno di legge sull'organizzazione del vertice G8 a Genova del prossimo anno è stato trasmesso alla Presidenza del Senato il giorno 5 aprile scorso, guarda caso 11 giorni prima delle elezioni regionali, che si sono tenute domenica 16 aprile. Prima ancora che il Consiglio dei ministri del Governo D'Alema approvasse questo provvedimento, la buona novella dei soldi per Genova fu portata dai re magi della maggioranza... Signor Presidente, mi è

molto difficile parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Ha ragione.

Colleghi, per piacere ! Onorevole Turci, vuol prendere posto ? Grazie.

Onorevole Voglino, onorevole Volpini, onorevole Scantamburlo, per cortesia: colleghi, chiamarvi tutti e cinquecento vi assicuro che è complicato, perché non ricordo i nomi.

Prosegua pure, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Il provvedimento è molto atteso a Genova ed in Liguria, perciò penso che i colleghi potrebbero prestare un minimo di attenzione.

Dicevo che prima ancora che il provvedimento fosse sfornato dal Consiglio dei ministri la buona novella fu portata in tutte le contrade della Liguria dai re magi della maggioranza, che meritano una citazione — onore al merito —: si tratta degli onorevoli Maura Camoirano, Lorenzo Acquarone, Roberto Di Rosa, Lino De Bennett, Gianni Marongiu, Claudio Burlando, Grazia Labate, Alessandro Repetto, Nerio Nesi, Giorgio Bogi e Marida Bolognesi. Questi autorevoli colleghi, eletti in Liguria, portarono non oro, incenso e mirra, ma la buona novella, un annuncio, e questo fa loro onore. Dissero, praticamente, che il Governo, anche per l'inerzia della giunta Mori, non aveva potuto provvedere con gli aiuti di Stato alle imprese della Liguria, però in compenso — dissero, atteggiandosi un po' a Ettore Petrolini —, se è vero che Genova brucia, « noi la faremo più grande e più bella che pria ». Onorevole Di Rosa, quando lei si congratula con l'opposizione di centrodestra per il concorso che ha dato a questo provvedimento, usa un termine — appunto, « concorso » — che è inadatto, perché « concorrere » vuol dire correre insieme ad altri, mentre si dà il caso che nella Commissione affari costituzionali...

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, perché non ascolta l'onorevole Armaroli ?

PAOLO ARMAROLI. ...siano intervenuti, come deputati della Liguria, soltanto

il sottoscritto e l'onorevole Gagliardi di Forza Italia. Si dà il caso, inoltre, che ieri nella discussione sulle linee generali abbiano parlato soltanto esponenti della Casa delle libertà: il sottoscritto, l'onorevole Gagliardi di Forza Italia e l'onorevole Chiappori della Lega. Allora, poiché sono un povero provinciale, Presidente, mi sono domandato il perché di questo disincanto. Evidentemente, si pensava di dare un sostegno alla giunta Mori e il presidente della giunta di centrosinistra Mori da presidente uscente è diventato presidente uscito, mentre l'onorevole D'Alema, Presidente del Consiglio, si è comportato come quell'artigiano fiorentino di piazza Santa Croce che, durante l'alluvione del 1966, mise un cartello sul suo negozio devastato dall'alluvione con scritto « Chiuso per nervoso ». Ebbene, l'onorevole D'Alema, dopo il 16 aprile, ha sbattuto l'uscio di palazzo Chigi ed ha messo...

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, rischiamo che risulti sconsigliabile sostenere questo progetto di legge, se continua così, perché può sembrare che non porti bene...

PAOLO ARMAROLI. Presidente, questa è la semplice verità.

Ora, noi non abbiamo « concorso », noi abbiamo remato mentre i colleghi della Liguria del centrosinistra hanno preso il sole. Siamo ben lieti — parlo a nome di Alleanza nazionale, ma i colleghi della Casa delle libertà diranno praticamente le stesse cose —, dopo lo « scippo » degli aiuti di Stato alla Liguria, che Genova possa avere dei fondi per essere « più bella che pria ».

Per queste ragioni, signor Presidente, diremo un convinto « sì » a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gagliardi. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Che questo provvedimento fosse nato in un contesto elettorale è già stato detto molto bene dall'onorevole Armaroli. Infatti, fu annun-

cato in un comizio a Genova dall'onorevole D'Alema, in un momento in cui la città viveva una situazione difficile dal punto di vista economico-sociale, perché la regione aveva perso, proprio in quel momento, grazie al ministro del tesoro Amato, gli aiuti alle imprese liguri. D'Alema cercò di salvare il salvabile facendo questo annuncio.

Che questo disegno di legge abbia ragioni elettoralistiche lo si nota anche dal modo raffazzonato in cui è stato redatto. Avremo norme di difficile interpretazione e, molto probabilmente, anche di difficile attuazione. Confidiamo, pertanto, nelle capacità indiscusse del prefetto di Genova: infatti, norme copiate da un decreto-legge del 1994 non potranno che causare problemi.

Annuncio, comunque, che il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge, perché si tratta di un atto dovuto ad una grande città europea oggi decaduta a cenerentola grazie anche al malgoverno delle tante amministrazioni di sinistra e di estrema sinistra succedutesi a Genova (*Commenti del deputato Camoirano*). È un atto dovuto volto a scoprire le grandi potenzialità che ha Genova e che saranno messe in risalto dal prossimo Governo Berlusconi, il quale ci rappresenterà al vertice del G8 nel periodo giugno-luglio 2001.

Siamo favorevoli a questo provvedimento tant'è che, sia al Senato sia alla Camera, abbiamo cercato di velocizzarne l'iter. L'onorevole Di Rosa ha parlato di diciotto giorni, che sono merito certamente della maggioranza, ma in cui ha avuto un merito sicuramente maggiore l'opposizione che ha messo in campo tutti gli strumenti a sua disposizione per accelerare l'approvazione di questo provvedimento. Confidiamo che questo sia di esempio alla maggioranza e speriamo che la maggioranza sia presente. Speriamo non si faccia più ricorso all'alibi in base al quale in questa Camera alcuni provvedimenti non vengono approvati a causa dell'assenza dell'opposizione: si tratta di una di quelle barzellette che il paese punisce con il voto. Caro onorevole

Guerra, sono un neofita della Camera, ma l'ho ascoltata molte volte accusare l'opposizione di non essere presente. Ora l'opposizione è presente: lo sia anche la maggioranza, in modo da non dover subire le ramanzine dell'onorevole « presidente » Violante che fino all'anno scorso ci ha minacciati di mandarci a casa... Ricorda, onorevole Violante, quando ci diceva: « se non siete presenti vi mando a casa » ?

PRESIDENTE. Non ho mai osato dire una frase di questo genere.

ALBERTO GAGLIARDI. Sì, ha osato !

PRESIDENTE. È un altro che manda a casa, non il Presidente della Camera.

ALBERTO GAGLIARDI. Presidente, ci mandi a casa, per cortesia, se quelli della maggioranza non sono presenti.

PRESIDENTE. Accadrà domani sera, onorevole Gagliardi.

ALBERTO GAGLIARDI. Con questa battuta, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia a questo provvedimento raffazzonato, ma assolutamente essenziale per la celebrazione del G8 e per la città di Genova, resa cenerentola da tanti Governi di sinistra e di estrema sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Genova antico splendore, repubblica marinara, Genova la superba, Genova che vuole arrivare al 2004 come capitale della cultura, Genova che considera il turismo come la prima delle sue componenti economiche, Genova che va a picco con la sua industria, ospita il vertice dei G8, il vertice dei paesi più industrializzati !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Chiappori. Onorevole Gramazio, le dispiace di... accarezzare il collega Zaccero fuori dell'aula (*Si ride*) ?

VITTORIO SGARBI. Orgoglio gay... !

GIACOMO CHIAPPORI. Fatta questa premessa, vorrei precisare come sia incredibile che il sindaco di Genova sia dovuto venire qui a chiedere (lo ha fatto con me ma anche con tutti gli altri parlamentari) ad elemosinare questi quattro soldini, dicendo: datemi una mano; se l'avete data a Bassolino, a Napoli, non vedo per quale motivo non la dobbiate dare a me che sono genovese. Era un po' questo lo scopo della visita del mio sindaco (sono anche consigliere comunale di quella città). Una argomentazione poco valida a mio avviso; in ogni caso, visto che la situazione è questa, il gruppo della Lega nord certamente non farà in modo che questi soldi non arrivino alla bellissima Genova. Il sindaco avrebbe dovuto venire molto tempo prima quando gli tagliavano i trasferimenti, anno dopo anno. A tale proposito, ricordo che abbiamo qualcosa come 40 miliardi in meno. Lo hanno fatto alla provincia e alla regione che sono rappresentate in seno alla commissione ! Ebbene, questi signori avrebbero dovuto chiederci prima il dovere anche perché la Liguria pagava ma come ritorno otteneva ben poco.

Sono questi gli appunti che intendevo muovere. Indubbiamente oggi si deve fare del *maquillage* e dunque occorrono i soldi; non li abbiamo e di conseguenza dobbiamo elemosinarli chiedendoli alla grande Roma. Questo non vuole essere motivo di discussione, anche perché dobbiamo velocemente approvare il provvedimento. Spero comunque che ciò ci serva da lezione. Quando io invito qualche persona a casa mia, cerco di fare in modo che la casa sia accogliente e non, per così dire, cerco di aggiustare o di raffazzonare all'ultimo minuto, con l'acqua alla gola, ciò che c'è di sbagliato.

Voterò a favore della mia Genova perché è una città veramente bella e

splendida, che soffre a causa di amministrazioni che hanno sbagliato. Non è possibile arrivare a Genova e vedere ancora le ciminiere delle acciaierie. Sono promesse vecchie quelle di toglierle ! C'è però qualcosa che finora non ha permesso che ciò accadesse. Sono incredibili le affermazioni del mio sindaco che sostiene che la Lanterna è un monumento vecchio da rottamare per magari mettervi sotto — nella vecchia sede dell'Enel, che anch'essa dovrebbe sparire — un impianto di incenerimento. Sono cose incredibili; non è certo questo il modo di amministrare ! Bisognerebbe avere carattere, prendere posizione e arrivare a svolte serie; in poche parole bisognerebbe dimostrare una diversa volontà politica; il che non esiste a Genova o per lo meno non esisteva in tutti e tre i grandi enti: comune, provincia e regione. Oggi spero che almeno nell'ente regione sia entrato un po' di buon senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Presidente, credendo di interpretare anche le aspirazioni dei parlamentari liguri e in particolare la volontà del vicepresidente della Camera onorevole Acquarone, in questo momento impegnato in altri obblighi istituzionali, esprimo il parere favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su questo provvedimento.

Considerata l'urgenza di questo disegno di legge, ritengo che la fattiva ed anche propositiva collaborazione tra maggioranza ed opposizione abbia portato ad un risultato molto positivo e penso che possa essere considerato un valido esempio di come si possa a volte conciliare il lavoro parlamentare, la politica e le aspettative dei cittadini.

PAOLO ARMAROLI. Ma quando avete collaborato ?

ALESSANDRO REPETTO. Ritengo doveroso ringraziare i componenti della I Commissione e in particolare il suo pre-

sidente Jervolino Russo per la fattiva collaborazione e per aver licenziato così velocemente il testo per il suo esame in aula.

Naturalmente, se fossi uno dei re magi, caro Armaroli, a te avrei portato il carbone, ma ho altre cose da fare ! Posso affermare, comunque, che Genova e la Liguria saranno all'altezza del grande impegno e accoglieranno il vertice G8 così come è nella loro tradizione, riportando la città a quei fasti di cui Genova è fortemente orgogliosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Presidente, noi deputati Verdi voteremo a favore di questo disegno di legge che, in realtà, è arrivato tardivamente ed è per questo che qualche nostra perplessità su alcune deroghe è stata superata per motivi di urgenza, altrimenti non sarebbe stato possibile arrivare in tempo utile al G8 che si svolgerà nel 2001 a Genova.

Come parlamentare dei Verdi, ma anche come deputato ligure, intendo soltanto dire che trovo un po' artificiose e anche di basso profilo alcune polemiche dell'opposizione su una specie di rito di primogenitura su questa occasione, che non è genovese, che non è ligure, che non è italiana, ma che è internazionale. Fate un cattivo servizio come apologia dell'opposizione, vi preparate male a quella che potrebbe rappresentare un'altra occasione perché nel giugno 2001 potreste trovarvi da un'altra parte.

Tuttavia, non è questo l'argomento su cui volevo intervenire, ma ben altro. Intendo fare precise richieste al Governo e, ovviamente, anche alle istituzioni genovesi, come ho già fatto in altra sede. Noi Verdi chiediamo che vi sia, in primo luogo, il controllo sulla massima trasparenza delle spese; in secondo luogo, signor Presidente e rappresentanti del Governo, fin da ora si sa che a Genova nel giugno 2001 arriveranno migliaia e migliaia di persone così come è successo a Seattle, a Davos...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia !

LINO DE BENETTI. Abbiamo già chiesto, io ho già chiesto al sindaco della città, lo chiedo ora ufficialmente al Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, può invitare il collega suo interlocutore a girarsi ? Grazie.

LINO DE BENETTI. ...senza presentare un atto o un ordine del giorno, un impegno formale diverso, che siano studiate tutte le forme di accoglienza, non soltanto per il vertice ufficiale, ma per quello che si annuncia come un vertice con una grande partecipazione internazionale.

In terzo luogo, chiediamo al Governo che siano studiate, in maniera prioritaria e da subito, tutte le forme – sono, in qualche modo, previste anche nel disegno di legge – per evitare ogni tipo di violenza di sparuti o di pochi provocatori. Su questo il popolo, che è stato presente nei giorni scorsi a Genova, non si vuole confondere; chiediamo, quindi, che siano evitate forme di qualsiasi tipo di violenza e che queste, caso mai, siano ben contraddistinte e messe da parte.

Infine – ed è questo il punto più importante – credo che il G8 di Genova non possa essere semplicemente il G8 dei paesi ricchi che rappresentano una piccola porzione del popolo di questo pianeta, del mondo occidentale, ma deve e può essere un'occasione – anche di questo, come Verdi, abbiamo informato e richiesto all'autorità degli enti locali liguri – perché a Genova vi sia una possibilità di studio per nuovi equilibri, per una nuova società sostenibile, in una città che in Italia rappresenta un ponte tra nord e sud e che può rappresentare anche una capacità di riorientamento della ricchezza mondiale, delle sostenibilità e degli squilibri che in essa sussistono.

Questa occasione non può sfuggire né al Governo né al sindaco della nostra città. Questo è dunque l'impegno più importante che chiedo al Governo italiano.

Detto ciò, con queste quattro precisazioni (sottolineo in modo particolare – lo ripeto – la quarta che, come lei sa, signor rappresentante del Governo, per noi è estremamente importante, come lo è per tutte le forze politiche impegnate per una ridistribuzione e per un riequilibrio diverso del nostro pianeta e del mondo occidentale) annuncio che i deputati Verdi esprimeranno il voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Informo i colleghi che sono presenti in tribuna i ragazzi facenti parte del consiglio comunale dei ragazzi del comune di Calcinaia, in provincia di Pisa. Li salutiamo cordialmente (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

**(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 6988)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6988, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 4566 – Disposizioni per l'organizzazione del Vertice G8 a Genova) (approvato dal Senato) (6988):*

<i>Presenti .....</i>	<i>386</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>372</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>14</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>371</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

**Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 31 maggio 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro della sanità, in relazione ai seguenti temi: iniziative per favorire la cura dei malati psichici; decisione del comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo circa l'intervento sulle gemelle siamesi peruviane;

ministro per le riforme istituzionali, in relazione alle iniziative del Governo per la realizzazione di un federalismo garante dell'unità dello Stato;

ministro delle finanze, in relazione alle misure per favorire la riduzione del prezzo dei combustibili;

ministro dei lavori pubblici, in relazione all'ammodernamento della strada statale Benevento-Caserta;

ministro per gli affari regionali, in relazione alla tutela delle minoranze linguistiche e della cooperazione transfrontaliera;

ministro del lavoro, in relazione alle iniziative del Governo per favorire la crescita dell'occupazione;

ministro per le pari opportunità, sugli orientamenti del Governo circa la «giornata dell'orgoglio omosessuale» prevista per l'8 luglio a Roma.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito ai ministri indicati entro le ore 17,30 di oggi.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4575 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7**

aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato (approvato dal Senato) (6989) (ore 16,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

**(Esame degli articoli — A.C. 6989)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82 (*vedi l'allegato A — A.C. 6989 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6989 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6989 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto, infine, che, per un errore materiale nel testo trasmesso dal Senato, all'articolo 2-*undecies* del decreto-legge, le parole da sopprimere all'articolo 521, comma 1, del codice di procedura penale, sono le seguenti: « ovvero non risultino tra quelli per i quali è prevista l'udienza preliminare e questa non si sia tenuta ».

Per tale motivo non occorre porre in votazione l'emendamento Tassone 2-*undecies.2*.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, a nome del gruppo di Forza Italia esprimo una viva critica nei confronti di questo provvedimento non solo per il merito, ma soprattutto per il metodo. Esso è un test significativo del modo farraginoso di legiferare: non c'è un indirizzo politico giudiziario unitario, il programma esposto dal ministro Flick — che sembrava unitario — si è poi dissolto in tanti rivoli e non tutti sono arrivati all'esame del Parlamento; siamo perciò costretti a legiferare sotto le spinte emotive che ci arrivano di giorno in giorno. Il decreto al nostro esame è nato sotto la spinta emotiva di alcune scarcerazioni riguardanti alcuni imputati di reati gravi; la legge Carotti ha apportato una modifica sostanziale all'udienza preliminare e al rito abbreviato, che non è più legato al consenso del pubblico ministero e dà la possibilità all'imputato di chiedere anche l'istruzione probatoria. Si dilata in tal modo il tempo dell'udienza preliminare e questo farebbe pensare ad un allungamento anche dei tempi della custodia cautelare. A questo si poteva pensare quando si è discusso della legge Carotti. Noi avevamo chiesto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saponara. Colleghi, per cortesia. Onorevole Scoca, per cortesia, prenda posto. Onorevole Campatelli, onorevole Cordoni, per cortesia! Onorevole Pinza, credo che il suo posto sia da un'altra parte.

Prego, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA. Noi avevamo chiesto ed insistito più volte affinché l'entrata in vigore della legge Carotti non venisse fissata al 2 gennaio, così come il ministro della giustizia del tempo (mi sembra fosse Diliberto) aveva giurato che

sarebbe avvenuto, facendone quasi un dogma; lo avevamo fatto perché temevamo, sia per mancanza di strutture, sia perché non vi era il tempo per collaudare, sia pure in teoria, gli effetti di tale legge, che vi sarebbero state storture o sviste. Invece, si è voluto insistere e sviste e storture si sono verificate.

Il legislatore, anziché rimproverare e chiedere ai giudici una maggiore produttività, una maggiore professionalità, una risposta più sollecita, solerte e concisa alle aspettative degli utenti della giustizia (si ricorderà che le scarcerazioni sono state provocate dal ritardo con il quale è stata emessa una sentenza nei confronti di alcuni imputati per fatti molto gravi), ha voluto modificare nuovamente l'istituto della custodia cautelare che, com'è noto a tutti, è uno degli istituti più spinosi del processo penale.

Sappiamo che, secondo l'articolo 27 della Costituzione, vi è presunzione di innocenza, di non colpevolezza, fino alla sentenza definitiva di condanna. In teoria, quindi, secondo tale articolo, il conseguente corollario sarebbe quello di far sì che tutti siano processati a piede libero; senonché, l'articolo 13 della Costituzione mitiga, attenua il valore radicale ed assoluto dell'articolo 27, prevedendo che solo in casi eccezionali e tassativamente previsti dalla legge si possa ricorrere alla carcerazione preventiva, all'arresto delle persone.

Ho l'impressione che molto spesso si sia fatto cattivo uso dell'articolo 13, compreso il caso che ci riguarda. Si dice che nell'udienza preliminare con rito abbreviato si ha la possibilità di chiedere un'istruzione probatoria, subordinando il rito abbreviato alla concessione di mezzi di indagine, di mezzi probatori. L'imputato che richieda tali nuove indagini, anziché vedersi soltanto accolta tale richiesta, si vede prorogata la custodia cautelare. A mio avviso, quindi, ciò scoraggia l'imputato ad esercitare il diritto di difendersi provando, con la conseguenza che, di fronte al pericolo di un prolungamento della custodia cautelare, per eli-

minare, per allontanare da sé il rischio di un'ulteriore permanenza in carcere, un imputato rinunzia a difendersi.

Sul provvedimento in esame noi abbiamo presentato alcuni emendamenti, che lo stesso sottosegretario Li Calzi ha ritenuto ragionevoli; su tali emendamenti abbiamo discusso. A questo punto, desidero sottolineare ancora una volta che il nostro non è un atteggiamento ostruzionistico; i colleghi della Commissione giustizia, il presidente della stessa Commissione, il ministro ed il sottosegretario hanno riconosciuto che noi dell'opposizione (io parlo a nome del gruppo di Forza Italia) abbiamo sempre dato un contributo effettivo all'esame ed alla formulazione dei provvedimenti, nonostante avessimo espresso critiche, come nel caso del giudice unico e della sua entrata in vigore, e non abbiamo mai fatto ostruzionismo. La prova di quanto sto dicendo è rinvenibile proprio nel momento in cui lo stesso sottosegretario afferma che sono ragionevoli gli emendamenti presentati dall'opposizione. A questo punto, però, interviene il discorso sul ricatto-tempo! Ci viene detto che non c'è il tempo per esaminare quegli emendamenti. Perché? Perché in tale vicenda si è inserito il comportamento del Senato, che è stato censurato dallo stesso Comitato per la legislazione; nella sostanza, il Senato ha ampliato l'oggetto che era legato all'allargamento del giudizio abbreviato e ha ritenuto di correggere le altre «sviste» della legge Carotti.

Il metodo seguito, quindi, è ciò che ancora ci offende, perché su quelle «sviste» noi abbiamo presentato degli emendamenti — che sono stati ritenuti ragionevoli — che, con una iniziativa legislativa autonoma, avrebbero potuto anche essere oggetto di un dibattito; invece, in questo momento, noi non siamo in grado di farli passare e quindi di portare un contributo essenziale e vero. Dovremmo quindi subire il ricatto del tempo (preciso quindi che la parola «ricatto» la riferisco soltanto al tempo)!

Il parere del Comitato per la legislazione (questa è la ragione per la quale

sostengo che noi non facciamo ostruzionismo e che non presentiamo emendamenti irragionevoli) ci ha dato pienamente ragione, poiché tale organismo si è espresso nel modo seguente: « esaminato il disegno di legge n. 6989, » sotto il profilo della omogeneità di contenuto, cioè premesso che il Senato ha allargato la materia in contendere, « siano soppressi gli articoli 2-sexies, 2-septies e 2-ter decies, in quanto contrastanti con le regole in materia di omogeneità di contenuto dei decreti-legge; all'articolo 2-nones sia sostituito l'inciso 'in quanto applicabili' con l'individuazione delle disposizioni non ritenute di volta in volta applicabili, evitando così di lasciare all'interprete il compito di coordinare le discipline in questione definendo in sede applicativa le disposizioni cui il legislatore fa rinvio ».

Il parere del Comitato per la legislazione prosegue poi nella seguente maniera: « sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione: all'articolo 2-decies appare opportuno precisare che le parole di cui si dispone la soppressione sono contenute al primo periodo del comma 2 dell'articolo 460 del codice di procedura penale; all'articolo 2-undecies appare opportuno sostituire la parola 'risulta' con la seguente 'risulti', al fine di un maggior chiarimento delle parole di cui si dispone la soppressione.

Il Comitato per la legislazione ha raccomandato altresì quanto segue: « dal punto di vista delle tendenze della legislazione, l'inserimento di modifiche ai codici attraverso disposizioni contenute in decreti-legge, ed ancor più attraverso disposizioni inserite con emendamenti approvati nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione, non appare una modalità particolarmente consona alla natura organica e, almeno tendenzialmente, stabile proprio della normazione codicistica, che dovrebbe essere oggetto di interventi più sistematici e più "meditati". La stabilità della normazione codicistica è inoltre posta in questione dal susseguirsi, in un arco temporale molto ristretto, di successivi interventi del legislatore: il decreto-legge in esame, nel testo licenziato

dal Senato apporta infatti una serie di modifiche a norme inserite nel codice ad opera della recente legge n. 479 del 1999 ».

Sottolineo che i nostri emendamenti e la nostra critica sono in sostanza in linea con quanto prescritto dal Comitato per la legislazione !

Aggiungo, poi, che vi è un emendamento importante, che questa mattina è passato in Commissione, di soppressione dell'articolo 4, che recava le firme Parenti e Pisapia, che, a mio avviso, è un emendamento pregiudiziale. Sarebbe pertanto il caso — è una richiesta che io formulo e l'affido alla intelligenza del Presidente — di esaminare subito tale articolo e di porlo in votazione, sempre che i colleghi siano d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le profonde modifiche del sistema processuale penale introdotte dalla legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di rito abbreviato, hanno trasferito a quest'ultimo una rilevante serie di incombenze in precedenza riservate alla sola sede dibattimentale, così dilatando (e forse fin troppo) i termini e i tempi e rendendo inadeguato l'attuale meccanismo normativo di determinazione dei termini massimi di custodia cautelare nella parte incidente su tale fase processuale.

Può anche sembrare coerente con la nuova fisionomia del giudizio abbreviato riservare ad esso in sede di determinazione dei termini di custodia cautelare una specifica fascia parallela a quella prevista per il giudizio che avvenga con il rito ordinario, pur rimanendo ferma la durata complessiva dei predetti termini al solo fine di riequilibrare i tempi e le scansioni della custodia stessa, evitando così scarcerazioni per decorrenza di termini che possono sembrare (e spesso forse lo sono anche state) assolutamente incongrue e ingiustificate in relazione allo svolgimento in concreto del processo, ma

certamente il ricorso al decreto-legge in materia, poi, così delicata, non è coerente con un corretto modo di legiferare.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 16,20*)

ALBERTO SIMEONE. Noi stiamo assistendo da tempo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a interventi che io definirei tra virgolette «emendativi» del nuovo codice di procedura penale (nuovo per modo di dire perché penso che di nuovo non abbia assolutamente niente per i tanti interventi che ci sono stati e che lo hanno stravolto grandemente).

L'invocato articolo 77 della Costituzione certamente non legittima ad intervenire con lo strumento del decreto-legge per le conseguenze nefaste ipotizzate da numerosi uffici giudiziari (è diventata una prassi che il legislatore debba subire ogni tanto le censure degli uffici giudiziari o degli studiosi del diritto processuale penale per i propri interventi legislativi). Inoltre, e soprattutto, dispiace al legislatore di dover constatare come spesso sia la magistratura ad intervenire emettendo giudizi che il più delle volte si rivelano poi assolutamente gratuiti. È un intervento sul legislatore che assolutamente non dovrebbe essere permesso, e che non è assolutamente corretto, su un piano comportamentale. Il piano comportamentale, onorevole Presidente, non è soltanto questione di forma, ma spesso (o quasi sempre) è anche questione di sostanza. Le conseguenze nefaste ipotizzate da questi numerosi uffici giudiziari e da alcuni studiosi del diritto processuale penale riguardano l'eventualità di inopinate scarcerazioni di imputati anche per gravi delitti. Non dimentichiamo, però, quello che si è verificato negli ultimi tempi, non certo da addebitarsi a norme processuali.

La scarcerazione o le tante scarcerazioni di condannati all'ergastolo dalla corte di assise di Reggio Calabria qualche tempo fa non devono però suggestionarci, non devono turbarci più di tanto perché determinate condizioni non possono e non

debbono connotare l'opera del legislatore del quale diversamente sarà certamente poco apprezzabile e poco apprezzato il lavoro che pure molto spesso si svolge in condizioni di estrema precarietà. Tale precarietà non dipende tanto dalla contrapposizione tra uno schieramento e l'altro, ma da questioni di ordine meramente temporale.

Il decreto-legge diventa un tentativo, in queste condizioni, di rattoppare situazioni che non dovrebbero mai verificarsi, perché quando ciò accade nell'ambito di delicatissimi problemi processuali, in momenti processuali altrettanto delicati, la decisione del legislatore si rivela poi non all'altezza della situazione e del compito: il poco tempo a disposizione non dà mai buoni risultati.

Devo anche rilevare, però, come i tempi a disposizione della Commissione giustizia, nel caso di specie, siano stati ancora più ristretti, pur avendo al suo esame un decreto-legge assai complesso. Gli ampliamenti apportati dal Senato hanno eccessivamente dilatato gli ambiti normativi, di talché non sembra proprio che possa valere la norma dell'articolo 77 della Costituzione, mancando i requisiti della necessità e dell'urgenza. Si tratta di elementi che sono il fondamento costituzionale della decretazione d'urgenza. Sicuramente nel codice di procedura penale sono contenuti alcuni errori — ad esempio, si veda l'articolo 100, come modificato dalla cosiddetta legge Carotti — e, molto probabilmente tutto ciò ha indotto il Senato ad intervenire in maniera cospicua sull'impianto della legge Carotti, e quando dico cospicua voglio intendere troppo pesante. Si tratta di un provvedimento che necessariamente — tra virgolette — dovette essere approvato, in quanto il 2 gennaio del 2000 entrava in vigore il provvedimento che istituiva la competenza penale del giudice unico.

Un momento processuale di così vitale importanza giuridica, però, non può essere definito attraverso il decreto-legge e quello in esame contiene una serie di correttivi alla legge Carotti, forse anche indispensabili per certi versi, ma che

avrebbero dovuto essere proposti, avrebbero dovuto essere discussi, emendati, chiosati, arricchiti da un dibattito che non c'è stato. Il tutto, ovviamente, ha portato all'introduzione di fatti nuovi e all'approvazione della legge in maniera completamente diversa da come ci si aspettava e come una corretta applicazione della legge in senso lato prevedeva o imponeva.

Il risultato è che il decreto-legge è ora al nostro esame ed è diventato un coacervo di nuove norme processuali, distanti fra loro, un coacervo di norme distanti anche dall'impianto processuale dello stesso decreto-legge. Tuttavia, si tratta di norme attraverso le quali si tenta di ricucire, di risanare manchevolezze e distonie che noi troviamo assai copiose nel codice di procedura penale ormai geneticamente manipolato, per così dire, tanto da apparire completamente diverso o, quanto meno, assai diverso da quello entrato in vigore nel non lontano 1989. Eppure, al suo apparire, questo codice fu salutato come quello che introduceva il processo che avrebbe determinato il raggiungimento pieno della democrazia processuale nei nostri tribunali. Questo non si è assolutamente verificato, perché ad un certo punto ci si è accorti delle gravi difficoltà applicative della legge Carotti, assolutamente non ascrivibili a fatti straordinari, ad eventi eccezionali, nati all'improvviso, ma soltanto ad incapacità, a superficialità e a frettolosità del legislatore. È amaro dover verificare questo, ma è soprattutto onesto affermarlo.

Le modifiche approvate dal Senato, che hanno introdotto norme regolanti anche materie diverse, non collegate a quelle oggetto del decreto-legge, hanno determinato un affanno nella Commissione giustizia della Camera, sicché appare in tutta la sua portata la non corrispondenza del decreto-legge con i parametri costituzionali sanciti, appunto, nell'articolo 77 della Costituzione.

Gli emendamenti presentati in Commissione, e volti al miglioramento del testo quale ci era pervenuto, sono stati quasi tutti respinti. Siamo così costretti, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a

riaffermare ancora una volta la nostra censura sulle nuove previsioni normative, che si sostanziano in un assetto nuovo e certamente non migliore del processo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche stavolta siamo costretti a censurare, sia pure in chiave emendativa, il testo del provvedimento, stravolto dal Senato rispetto all'originario decreto-legge. Tali censure attengono soprattutto al modo di legiferare, completamente contrario rispetto al *trend*, che pure in questo ramo del Parlamento si era manifestato, della chiarezza dei testi legislativi e della omogeneità delle disposizioni che di volta in volta sono portate al vaglio del Parlamento, soprattutto in una materia così delicata come quella che stiamo trattando.

Le nostre proposte, come ha ricordato poco fa il collega Simeone, sono state completamente disattese. La prima censura — che noi muoviamo da tempo — è proprio inherente al modo di legiferare, al metodo di introdurre per decreto-legge modifiche così sostanziali al codice di procedura penale, in una materia importantissima, di vitale importanza per la vita della Repubblica, come quella della libertà della persona.

Vero è che, in relazione alla nuova disciplina del giudizio abbreviato, deve prevedersi un adeguamento dei termini di custodia cautelare, perché sono state introdotte nuove facoltà di produrre nuove fonti di prova e, quindi, era inevitabile introdurre anche tale previsione normativa, che ne rappresenta un corollario. Ma l'eccessiva dilatazione avvenuta in fase emendativa presso il Senato della Repubblica non solo ha stravolto l'originario oggetto del decreto-legge, ma ha anche definitivamente allontanato quelle condizioni di necessità e di urgenza che devono legittimare costantemente un provvedimento come quello che oggi stiamo esaminando.

Anche questi correttivi alla legge Carrozza sono stati introdotti senza alcun approfondimento, senza alcun dibattito, senza alcun vaglio critico, senza alcuna possibilità di verificare per tempo se queste modifiche potevano essere metabolizzate nel tessuto normativo esistente.

Anche questa conversione del decreto-legge (che vorremmo modificare *in melius*) finirà per arricchire, se non verranno accolti i nostri emendamenti, quel vestito di arlecchino che ormai è diventato il nostro codice di procedura penale.

Già da tempo sosteniamo che non si può continuare con provvedimenti tamponi, con leggi assolutamente avulse dalla trabeazione ormai troppe volte dimenticata del nuovo codice di procedura penale. Infatti, tra le numerose disposizioni introdotte dal Senato solo alcune sembrano strettamente connesse all'oggetto originario del decreto-legge, essendo riferite ai meccanismi procedurali del rito abbreviato. È innegabile l'esistenza di un coordinamento con la legislazione vigente e credo che la ragione principale che ha indotto il Governo ad approvare questo decreto-legge sia stata proprio quella di adeguare i vari meccanismi ai principi che di volta in volta vengono introdotti nella legislazione vigente. Anche questa disposizione però non può trovare il suo approdo finale « a colpi di maggioranza », senza alcuna apertura a singole proposte emendative, anche quando esse attengono, come è stato detto in Commissione e ribadito in questa sede, alla chiarezza e alla proprietà della formulazione del testo. Penso ai rinvii con i riferimenti alle clausole in quanto applicabili, lasciando all'interprete il compito di coordinare tutte le discipline richiamate dalle modifiche introdotte dal Senato, determinando di volta in volta quali siano le disposizioni alle quali il legislatore intenda fare rinvio.

In riferimento all'articolo 2-decies abbiamo ribadito la necessità che le parole di cui si dispone la soppressione siano contenute al comma 2, secondo periodo, dell'articolo 460 del codice di procedura penale; per quanto riguarda l'articolo

2-undecies abbiamo sostenuto la necessità di correggere la parola « risulta » con la parola « risultò ».

Purtroppo anche queste proposte di modifica, che avrebbero reso più chiaro il testo, sono state disattese perché questa norma, nel silenzio degli operatori e degli utenti della giustizia, verrà approvata « a colpi di maggioranza », come se la giustizia fosse soltanto una questione di maggioranza e non la più grande, se non la madre, di tutte le questioni del paese.

Tutti i nostri emendamenti sono stati respinti in Commissione; ne abbiamo riproposto alcuni e ci batteremo in aula affinché le disposizioni contenute nel decreto, se debbono essere approvate nel testo del Senato, vengano esaminate in maniera più approfondita e modificate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, non è la prima volta che questo ramo del Parlamento si trova ad affrontare l'esame del disegno di legge di conversione di un decreto-legge afflitto da tempi strettissimi senza che ve ne sia stata effettiva necessità, atteso che è la Costituzione ad imporre i tempi entro i quali un decreto-legge va convertito, pena la decadenza, e che un corretto comportamento della maggioranza e del Governo dovrebbe consentire ad entrambe le Camere un adeguato tempo d'esame dei provvedimenti che vengono loro sottoposti.

Ciò è ancor più vero quando tali provvedimenti si concludono con una modifica della normativa vigente, realizzata con una tecnica legislativa che non finiremo mai di condannare, in quanto è pressoché incomprensibile anche agli addetti ai lavori. Si interviene, dunque, su una normativa vigente facendola diventare qualcosa che, in una visione di insieme, non si riesce a comprendere più.

Signor Presidente, la normativa in oggetto è stata già stravolta dalla legge Carotti e su di essa, a più riprese, si cerca di tornare; mi sembra che, in tema di termini di custodia cautelare, vi siano

alcune disposizioni sparse anche nel cosiddetto pacchetto sicurezza, che ci auguriamo di poter risparmiare agli italiani. Vi è, dunque, la pervicace volontà di trattare il tema della libertà personale del cittadino « a spizzichi e bocconi », intervenendo in modo disarmonico e a volte incomprensibile.

Il decreto-legge in esame ha avuto il parere favorevole della I Commissione; tuttavia, credo non sfugga a nessuno che nelle Commissioni parlamentari le maggioranze sono le stesse che sostengono il Governo. Ma si tratta di un decreto-legge che, a giudizio di chi parla, non risponde ai requisiti di necessità e di urgenza. Dico ciò intervenendo sul complesso degli emendamenti e non fuori tema. Infatti, gli emendamenti presentati per correggere il contenuto del provvedimento rispondono anche all'esigenza di rendere conforme il decreto-legge al dettato costituzionale in relazione alle condizioni che ne dovrebbero consentire l'adozione da parte del Governo.

Che cosa è accaduto nel periodo di sperimentazione della legge Carotti, ovvero nel periodo in cui il giudizio abbreviato è divenuto, più che una sorta di rito alternativo, una forma parallela di giudizio ordinario? È accaduto che la mancata previsione degli effetti rapportati alla fase processuale di cui alla normativa contenuta nell'articolo 303 del codice di procedura penale rischiava di provocare una serie di scarcerazioni per decorrenza dei termini. Infatti, non essendo il giudizio abbreviato nella forma (e per certi aspetti, anche nella sostanza) equiparato al rinvio a giudizio vero e proprio, i termini di custodia cautelare sarebbero scaduti se, entro un certo termine, non fosse stato disposto il rinvio a giudizio. Nel caso in cui si fosse proceduto con il giudizio abbreviato, quel rinvio non vi sarebbe mai stato. Pertanto, vi sarebbe stata sostanzialmente la consunzione dei tempi previsti dall'articolo 303 del codice di procedura penale per la prima fase del giudizio e, comunque, per l'intero giudizio di primo grado.

Dunque, l'unica reale urgenza nascente dall'applicazione della legge Carotti era la necessità di correggere quell'aspetto, in quanto esso non era stato adeguatamente valutato. Peraltro, non sfugge a nessuno che tale rischio era stato sottolineato, insieme ad altri aspetti sollevati dall'opposizione, anche nel corso dell'esame della legge Carotti. Tuttavia, la foga propagandistica che ha caratterizzato le riforme del centrosinistra (spesso più dannose degli effetti dell'assetto precedente, che si voleva andare a migliorare) ha contraddistinto il comportamento della maggioranza che, pur nelle sue variegate trasformazioni, cerca di essere uguale a se stessa, senza esserlo mai stata sin dalla sua nascita.

Così, pur avendo l'opposizione denunciato alcune discrasie, evidenti per chiunque fosse dotato di un minimo di buon senso, ed avendo più volte chiesto di meditare meglio sull'entrata in vigore di quei provvedimenti, si è voluto dimostrare un efficientismo governativo e far entrare in azione quelle riforme. D'altro canto, l'unica omogeneità che si può riconoscere alla maggioranza ed al Governo, nelle scelte comportamentali, consiste nella spiccata vocazione all'avanspettacolo, che sta diventando evidente nel ministro dell'interno, ma che non manca neanche nella restante compagnia di Governo.

Che cosa ci porta a dire che non vi erano i requisiti di necessità ed urgenza, quanto meno per gran parte delle disposizioni contenute nel decreto-legge? La necessità e l'urgenza sul piano logico e letterale sono determinate da quelle circostanze contingenti che rischiano di creare pregiudizi irreversibili ed alle quali non si può far fronte con la legislazione ordinaria, appunto perché, nelle more dell'approvazione della legge ordinaria, finirebbero per determinarsi pregiudizi irreparabili, che con il decreto-legge si potrebbero invece tamponare. L'unica emergenza che era sorta era appunto quella della gestione dei termini di custodia cautelare con riferimento al primo grado di giudizio, termini che saltavano e venivano stravolti a causa della nuova

disciplina del giudizio abbreviato. Bisognava allora intervenire soltanto su questa voce, per rientrare nell'ipotesi costituzionale della necessità e dell'urgenza che giustificano l'intervento per decreto-legge. Il Governo — seguito poi a ruota dal Senato della Repubblica — ha invece ritenuto di rimaneggiare anche altri aspetti della normativa — la famosa legge Carotti —, oggetto di un lungo iter legislativo; ha messo tanta carne al fuoco, intervenendo ancora una volta in modo frammentario e variopinto per cercare di mettere una pezza a quelle riforme che solo qualche mese prima aveva sbandierato come se fossero la panacea per i mali della giustizia italiana.

Non è un caso, allora, che anche gli organi parlamentari preposti all'esame dei provvedimenti esprimano una posizione illuminante in proposito. Tra l'altro, con una digressione che solo apparentemente è fuori tema, dobbiamo interrogarci sulla valenza degli organi che abbiamo istituito. Non credo, infatti, che qualcuno possa aver pensato che una moltiplicazione degli organismi parlamentari che intervengono nell'iter legislativo — anche quando si tratta della conversione di un decreto-legge — siano entità pleonastiche e finalizzate soltanto a dare qualche poltrona di presidente (peraltro, nel Comitato per la legislazione la carica di presidente viene assunta a rotazione, quindi non poteva esserci un beneficiario predestinato).

Dobbiamo interrogarci, quindi, sulla funzione del Comitato per la legislazione e su quale incidenza tale funzione debba avere nel procedimento legislativo, dal momento che tale Comitato interviene — per usare un eufemismo — con un parere critico e non solo rileva ciò che io ho già sottolineato nel corso dell'intervento, ossia la scarsa attinenza della complessa normativa recata dal decreto-legge con l'unica emergenza vera che andava affrontata, ma denuncia anche espressamente l'ultroneità del provvedimento del Governo rispetto al tema che poteva formarne oggetto, nonché l'ulteriore aggiuntiva ultroneità dell'intervento del Senato.

Dice, infatti, il Comitato per la legislazione, nel secondo capoverso del suo parere: « (...) considerato che, pertanto, tra le numerose disposizioni aggiunte dal Senato solo alcune sembrano connesse all'oggetto originario del decreto-legge, essendo riferite ai meccanismi procedurali del rito abbreviato, mentre altre configuran interventi correttivi di disposizioni introdotte dalla legge n. 479 del 1999 (...) ». Non è, quindi, un parlamentare dell'opposizione a sostenere l'eccessivo allargamento della portata del decreto e l'ulteriore improprio eccessivo allargamento delle modifiche introdotte dal Senato. Abbiamo un decreto-legge che nasce ultroneo e che non è giustificato da necessità ed urgenza quanto meno per larga parte delle sue disposizioni; abbiamo un intervento dell'altra Camera che ha ulteriormente allargato il campo intervenendo in modo improprio su materie che erano disciplinate con legge ordinaria le quali non presentavano alcun inconveniente grave e non determinavano nell'immediato alcuna situazione di danno grave ed irreparabile. Non solo il decreto-legge tendeva ad incidere su queste materie, ma il Senato della Repubblica ha cercato, come si dice, di completare l'opera. Ecco, allora, che il Comitato per la legislazione ha rassegnato il parere che è allegato agli atti di questo provvedimento e che io evito di leggere, per il rispetto dovuto ai colleghi, in quanto chiunque sia interessato all'iter di questo provvedimento lo ha a disposizione, per cui sarebbe offensivo da parte mia richiamarne altre parti. Mi sono limitato a richiamarne una parte chiaramente esplicativa del ragionamento che ho cercato di fare nel corso del mio intervento.

Abbiamo oggi un decreto-legge che deve essere convertito in legge e che rappresenta una sorta di esame di riparazione della legge Carotti nelle parti in cui tale legge non ha funzionato, non solo in quelle che richiedevano un intervento immediato. La legge Carotti non ha funzionato in moltissime altre parti e allora dovremmo chiederci se non saremo chiamati ad occuparci di una serie infinita di

decreti-legge che interverranno anche senza alcuna necessità ed urgenza. Ci troveremo ancora di fronte all'ennesima pervicace volontà di mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto: infatti, stiamo esaminando un decreto-legge che il Senato della Repubblica avrebbe potuto consegnarci già ulteriormente rielaborato, vale a dire in condizioni tali da non dover ripetere, prima in Commissione poi in Assemblea, la solita manfrina per cui, visti i tempi di decadenza del decreto-legge, non possono essere apportate modificazioni.

Senza voler vincolare alcuno alla mia proposta, mi permetto di suggerire, soprattutto ai colleghi della Casa delle libertà, di assumere l'impegno responsabile di approvare in tempi rapidi una legge che corregga l'unico vero problema che produce effetti irreversibili. Non ci si venga a dire che questo *pamphlet* di interventi irrazionali e scombinati, che incidono, ancora una volta e senza alcuna logica e rispetto, sui diritti di libertà personale del cittadino e che non sono giustificati da alcuna plausibile emergenza, rappresenta una necessità tale che almeno ad un ramo del Parlamento deve essere impedito di discutere, ragionare e proporre una rielaborazione della norma.

Questo è il motivo per il quale sono intervenuto a sostegno degli emendamenti proposti, cercando di correggere quanto più possibile e augurandomi che, in un barlume di saggezza nei rapporti tra Governo e Parlamento, si eviti di continuare a proporre e licenziare testi che rappresentano una vera e propria offesa al buon senso, perché i cittadini non capiscono più quali siano le necessità che spingono il Parlamento ad approvare norme assurde.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, dal dibattito sul provvedimento al nostro esame è emerso quello che può essere considerato il motivo ricorrente di questa legislatura: il modo schizofrenico di legi-